

205.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1964

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Congedi	10177	
Disegni di legge:		
(<i>Approvazione in Commissione</i>).	10190, 10194	
(<i>Deferimento a Commissione</i>).	10190	
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		
Costruzione delle carceri giudiziarie di Rimini (558)	10178	
PRESIDENTE	10178	
ACCREMAN	10178	
MATTARELLI	10178	
CALVETTI, <i>Relatore</i>	10179	
MISASI, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	10179	
Modificazione di alcune norme del titolo XI del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 (1083)	10179	
PRESIDENTE	10179	
ANGELINO	10179	
SCRICCIOLO	10180	
ZUGNO, <i>Relatore</i>	10182	
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per finanze</i>	10182	
Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania in materia di esenzioni fiscali a favore di istituti culturali, effettuato in Roma il 12 luglio 1961 (1148)	10183	
PRESIDENTE	10183	
BRUSASCA, <i>Relatore</i>	10183	
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	10183	
		Proposte di legge:
		(<i>Approvazioni in Commissione</i>)
		(<i>Deferimento a Commissione</i>)
		(<i>Trasmissione dal Senato</i>)
		Corte costituzionale (Annunzio di trasmissione di atti)
		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):
		PRESIDENTE
		MANCO
		AMATUCCI, <i>Presidente della Giunta</i>
		SANTAGATI
		BERLINGUER MARIO
		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):
		PRESIDENTE
		BETTIOL
		ZANIBELLI
		SEMERARO
		D'AMATO
		GOMBI
		PAGLIARINI
		GREGGI
		BIAGINI
		MANENTI
		BASSI
		Votazione segreta dei disegni di legge nn. 558, 1083, 1148 e del disegno di legge:
		« Rinnovo della delega al Governo per la emanazione di norme relative al riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori, e delega per il riordinamento delle carriere e delle categorie e per la revisione degli organici del personale civile » (<i>Approvato dal Senato</i>) (1250)

	PAG.
Ordine del giorno della seduta di domani:	
PRESIDENTE	10195
BORSARI	10195
BREGANZE	10195
D'AMATO	10196
PIGNI	10196

La seduta comincia alle 17.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(E' approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Colleselli e Russo Vincenzo.

(I congedi sono concessi).

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge approvata da quel consesso:

Senatori RUBINACCI ed altri: « Proroga del termine previsto dalla legge 22 maggio 1964, n. 370, per la presentazione al Parlamento della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont » (1687).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla IX Commissione (Lavori pubblici), in sede referente.

Discussione del disegno di legge: Costruzione delle carceri giudiziarie di Rimini (558).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Costruzione delle carceri giudiziarie di Rimini.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Accreman. Ne ha facoltà.

ACCREMAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dire « sì » alla costruzione di un nuovo carcere è sempre un atto piuttosto impegnativo dal momento che presuppone una certa sfiducia negli uomini. Tuttavia, poiché l'esperienza ammonisce che un certo numero di persone è costantemente riottoso a seguire i precetti della collettività, è necessario costruire anche carceri.

Le carceri giudiziarie di Rimini attendevano di essere costruite da moltissimo tempo. La sede di questo fabbricato è attualmente la Rocca malatestiana che non è monumento nazionale, ma è sottoposta al vincolo di carattere storico. Edificio, l'attuale, assolutamente inadatto alle esigenze cui deve far fronte; basti riflettere che al tempo della Repubblica cisalpina fu adibito a stallatico delle truppe che in quel momento stanziavano a Rimini; dopo i cavalli ha ospitato gli uomini: detenuti, ma uomini. Attualmente siamo in questa situazione.

La nostra doglianza è che sia stata presa l'iniziativa di costruire finalmente il nuovo carcere di Rimini solo dopo che nell'estate 1963 ebbe luogo — se vogliamo chiamare le cose con il loro nome — una rivolta dei detenuti in quel carcere. La Rocca malatestiana avrà in passato visto gli amori di Paolo e di Francesca, ma attualmente è uno squallido edificio torrido d'estate e gelido d'inverno, privo di ogni *comfort*.

In seguito a quell'episodio furono presentate interrogazioni da colleghi del nostro e di altri gruppi. Solo allora il Governo si decise a porre in cantiere questa legge, che viene con notevole ritardo, anche considerato che, iniziato il funzionamento del tribunale di Rimini il 15 gennaio 1963, a norma del regolamento sugli istituti di prevenzione e di pena la costruzione del carcere avrebbe dovuto aver luogo dopo brevissimo tempo dall'istituzione del tribunale. Oggi, in ogni modo, il provvedimento è venuto.

Il nostro gruppo approva il disegno di legge, in quanto il carcere risponde ad una necessità del servizio giudiziario del tribunale di Rimini, non dimenticando di riaffermare, per altro, come sappiamo tutti per esperienza, che non basta che sia approvata la legge perché si proceda alla costruzione del carcere, ma occorre la volontà politica che quei fondi siano effettivamente destinati allo scopo per il quale sono stati stanziati. Con questa speranza, sottolineando ancora il notevole ritardo con cui si è giunti a questa conclusione, e compiacendomi che finalmente si sia sanata una situazione divenuta insostenibile, il gruppo comunista darà voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mattarelli. Ne ha facoltà.

MATTARELLI. Poche parole unicamente per annunciare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana al disegno di legge, che avrebbe potuto essere approvato da tempo se non vi fosse stata una manovra ritardatrice che l'onorevole Accreman non ha ricordato.

In realtà, il provvedimento in esame avrebbe potuto essere già approvato in Commissione se da parte dei colleghi dell'estrema sinistra non fosse stata messa in atto tale manovra ritardatrice. (*Interruzione del deputato Accreman*). Ella sa che non contesto la legittimità delle ragioni che vi portarono a una simile manovra: vi sarebbero stati ben altri strumenti, però, per ottenere quello che voi chiedevate, senza ritardare ulteriormente un provvedimento che ella stesso, onorevole Accreman, in questo momento riconosce essere necessario alla città di Rimini, che da tempo attendeva un carcere giudiziario adeguato ai tempi e soprattutto decoroso dal punto di vista delle funzioni che deve assolvere.

Ad ogni modo non ripeterò le cose scritte nella relazione. Ho voluto soltanto, in amichevole polemica con l'onorevole Accreman, ricordare che se non vi fosse stata questa manovra da parte del suo gruppo, il presente disegno di legge sarebbe stato approvato qualche mese prima, risolvendo un annoso problema della città di Rimini, divenuto grave soprattutto dopo l'istituzione del tribunale locale.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Calvetti.

CALVETTI, *Relatore*. Poiché il disegno di legge incontra unanime approvazione, così come l'ha trovata in sede di Commissione lavori pubblici, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per giustizia.

MISASI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge, che corrisponde ad una esigenza divenuta reale ed urgente dopo l'istituzione del tribunale di Rimini. Accetto il testo della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli nel testo della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere alla costruzione delle carceri giudiziarie di Rimini per un importo di spesa di 250.000.000 di lire ».

(*E' approvato*).

ART. 2.

« Alla detta spesa di lire 250.000.000 si provvede con riduzione di pari importo del capitolo n. 562, riguardante il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, iscritto nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1962-63.

Il Ministero per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(*E' approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Modificazione di alcune norme del titolo XI del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 (1083).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazione di alcune norme del titolo XI del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 19 gennaio 1958, n. 645.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Angelino. Ne ha facoltà.

ANGELINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le brevi dichiarazioni che mi accingo a fare valgono anche come dichiarazione di voto. Noi, socialisti unitari, voteremo a favore di questo provvedimento, anche se non vediamo quale utilità pratica potrà avere; comunque, è un tentativo al quale auguriamo di non avere l'esito delle « grida » di manzoniana memoria. Si tende a colpire le evasioni dei redditi prodotti all'estero. I redditi prodotti all'estero sono indubbiamente di difficile accertamento, specie ove si pensi come vengono accertati i redditi prodotti nel nostro paese: basta guardare quale è il gettito dell'imposta complementare sul reddito per capire che l'evasione dev'essere enorme.

All'estero si debbono certamente produrre parecchi redditi con capitali italiani già accumulati. Accumulati in qual modo? Con le fughe dei capitali lamentate nel recente passato. Basterebbe dare un'occhiata alla tabella n. 10 del *Bollettino* dell'Istituto per il commercio estero, in cui è riportato il movimento valutario al 1° settembre 1964, per dedurne che la piccola Svizzera, insieme con il Liech-

tenstein, avrebbe investito in Italia — dico investito in Italia — 2 miliardi 354 milioni e 498 mila dollari — dollari, non lire — mentre un paese enorme come gli Stati Uniti d'America, che sul mercato italiano si è fatto presente con massicci acquisti di nostre industrie, per cui oggi siamo diventati pressoché una colonia, ha investito in Italia un miliardo 174 milioni e 920 mila dollari. La sproporzione è evidente ed è in relazione alla vicinanza della Svizzera e del Liechtenstein al nostro paese. È facile capire che questi capitali sono esteri soltanto giuridicamente, ma sostanzialmente di proprietà italiana. Una parte di essi è rientrata attraverso il canale degli investimenti esteri in Italia; e la constatazione grave è che questi capitali possono entrare e uscire, a norma delle vigenti leggi valutarie, parte entro il termine di due anni e parte dopo due anni, per cui in qualsiasi momento si può mettere in pericolo mortale tutta l'economia del nostro paese.

Ma quanti capitali sono rimasti ancora all'estero, non soltanto attraverso le fughe (come quelli denunciati e in parte scoperti l'anno scorso, mi pare, quando vi erano degli spedizionieri che si incaricavano addirittura del trasporto materiale della moneta), ma anche attraverso le manovre delle importazioni e delle esportazioni. Si tratta, del resto, di una pratica molto nota: si importa per un determinato valore e si fa fatturare per un valore superiore, di modo che la esportazione di valuta pregiata è superiore e rimane all'estero; e lo stesso avviene attraverso la manovra delle esportazioni, per cui si fa fatturare all'estero per un valore inferiore, in modo che una parte del capitale può rimanere all'estero. Noi sappiamo che lo stesso articolo 243 che qui va ad inasprire le penalità per le evasioni di redditi prodotti all'estero, commina già l'arresto fino a sei mesi anche per le evasioni perpetrate in Italia. Ora, io vorrei sapere quante sono state le denunce, quante sono state le condanne, quanti evasori sono stati arrestati per avere un'idea precisa di come le leggi vengono applicate nel nostro paese. Detto questo, noi riconosciamo il tentativo. Vedremo se a quanto è scritto sulla carta terrà dietro una solerte vigilanza dell'amministrazione finanziaria per tentare di scoprire le evasioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Scricciolo. Ne ha facoltà.

SCRICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono ormai anni che la nostra parte politica nel Parlamento e nel paese sottolinea il bisogno di dotare lo Stato di stru-

menti fiscali più adeguati; e oggi in presenza di questo provvedimento, di cui già in Commissione abbiamo approvato il testo legislativo, noi rinnoviamo la nostra richiesta e le nostre esortazioni al Governo a voler tradurre al più presto in concrete iniziative di legge le risultanze del lavoro della commissione di indagine sulla riforma della finanza pubblica in Italia.

Dicendo questo, noi intendiamo ribadire, seppure ve ne fosse necessità, la connessione esistente fra riforma fiscale e programmazione, di cui la prima è, per riconoscimento ormai quasi generale, una delle premesse indispensabili. E infatti la politica degli investimenti pubblici, che è una delle componenti essenziali della programmazione, per quanto diluiti essi siano nell'arco di una esecuzione pluriennale, non sarà mai capace di una vera incidenza sui problemi reali del paese e sui suoi profondi squilibri territoriali e di settore, se di qui a breve ci troveremo ancora in presenza di una legislazione tributaria che per la sua arretratezza avrà continuato ad alimentare la diffidenza nei contributi minori e per le sue insufficienze avrà lasciato aperti i varchi alle più gravi evasioni.

Credo che su queste considerazioni la Camera trovi ormai un quasi generale consenso, dal momento che le stesse drammatiche vicende dei mesi scorsi, durante i quali l'evidenza incontestata dei fatti ci ha costretti tutti ad assistere a una fuga massiccia di capitali italiani all'estero, rendono ancora più urgenti misure tempestive e adeguate a questo riguardo.

L'analisi del fenomeno che ha dato origine alle esportazioni dei capitali è certo assai complessa e non ho qui la pretesa di darne un quadro esauriente. È tuttavia assodato, onorevoli colleghi, che vi hanno fortemente concorso, or è quasi un anno e forse più, cause di varia specie di natura economica e di ordine psicologico; vi hanno pesato ragioni di classe connesse al dichiarato disegno di contrastare con ogni mezzo il nuovo corso politico del centro-sinistra, tanto sotto l'aspetto della presenza dei socialisti nel Governo quanto sotto l'aspetto delle riforme che questo si impegnava a realizzare. Ed è sorto per il paese un momento congiunturale dei più acuti, aggravato da queste fughe di denaro per centinaia di miliardi, attuate anche allo scopo di costituire cespiti di redditività su territorio straniero al coperto più che fosse possibile da ogni accertamento fiscale.

Tutto questo nel momento stesso in cui la rarefazione del risparmio nazionale rendeva

giorno per giorno acuti e angosciosi i problemi di copertura del fabbisogno di investimenti, specie nell'industria a partecipazione statale e in quella stessa di molti settori privati, soprattutto artigianali. Di qui appunto la richiesta, venuta prima di tutto dalla coscienza del paese e dei lavoratori in particolare, di adottare più severe misure contro gli evasori e gli imboscatori all'estero dei nostri capitali.

E non si dica perciò che questa legge nasce da spirito punitivo e di vendetta, anche se è vero che in effetti essa dispiega la sua efficacia di fronte a falsi patrioti che, mentre alimentano in Italia la campagna allarmistica sulla patria minacciata e in pericolo sol perché si programmano alcune riforme, imboscando i loro profitti all'estero si sottraggono poi di fatto ai loro veri doveri sociali e patriottici.

Ecco perché, nella sistematica dei reati e degli illeciti amministrativi e delle sanzioni che vi si collegano, noi sottolineiamo oggi la pericolosità che riveste per il paese e per lo Stato la violazione degli obblighi tributari da parte di chi non denuncia i redditi acquisiti nelle forme degli investimenti realizzati fuori dal territorio nazionale. Ecco perché di questo provvedimento approviamo anche la caduta delle discriminazioni quantitative prima esistenti nel testo unico del 1958 e che, se lasciate sussistere, violerebbero il principio della uguaglianza dei doveri del cittadino verso lo Stato e, quel che è peggio, alimenterebbero la pericolosa illusione che si possa quasi impunemente continuare come per il passato, esportare cioè il profitto e collocarlo in comodi e redditizi investimenti esteri senza pagare il fisco. Ecco perché oggi noi siamo complessivamente a favore di questa legge, anche se nel contempo dobbiamo sottolineare l'iter parlamentare troppo lento.

In molti paesi stranieri dell'area comunitaria e negli Stati Uniti d'America per i reati fiscali in genere è comminato l'arresto. Da noi questa pena è stata prevista per gli evasori fiscali solo a partire dalla riforma Vannoni. E tuttavia credo di non svelare dopo tutto un segreto affermando che di fatto il meccanismo dei ricorsi ha finora reso quasi del tutto inapplicata questa sanzione. Sinceramente parlando non vorremmo che questa comoda sorte toccasse anche a chi cade nelle maglie del nuovo provvedimento che ci accingiamo ad approvare. Sarebbe infinitamente triste per tutti, sarebbe come convalidare anche oggi nella coscienza dei semplici quello che da sempre noi socialisti abbiamo gridato

da questi banchi, e cioè che si può andare in gelara cogliendo magari un grappolo d'uva nell'orto del vicino, mentre si può restare impuniti defraudando il paese e lo Stato di quello che loro spetta.

Oggi sappiamo bene che, per motivi in parte nuovi, un'aliquota almeno dei capitali italiani trasmigrati all'estero ha di recente fatto ritorno nel paese. Ciò importerebbe un discorso assai ampio e tuttavia, onorevoli colleghi, anche a guardare le cose dal punto di vista degli avvenimenti degli ultimi mesi e, se volete, delle ultime settimane, specie alla luce del flusso di capitali stranieri che hanno concorso a sostenere in certi settori la economia italiana, emergono abbastanza chiare la cecità e la responsabilità di quanti per disegno politico e per calcolo speculativo hanno concorso a creare quel vuoto di liquidità che è riempito oggi dall'iniziativa e dall'intraprendenza estera, la quale guarda alla realtà italiana con fiducia maggiore di certi ambienti capitalistici nostrani. Sicché i fatti e non le ipotesi provano come noi siamo in Italia in presenza di una classe imprenditoriale che in troppi casi concepisce il mestiere quale ricerca di pura rendita, a differenza di chi all'estero, pur cogliendo gli elementi di rischio di tutte le situazioni e quindi anche della nostra, mostra di non temere le iniziative e le riforme del centro-sinistra.

Oggi intanto resta per noi acquisito che la sete di facili guadagni non ha sempre e in ogni caso trovato fuori del nostro paese il tipo di investimento e di rifugio che molti avevano sperato di lucrare. L'ingordigia ha così trovato la sua condanna. Ciò non toglie che il fenomeno delle fughe possa ripetersi, ed è perciò che il Parlamento ha il dovere di preordinare le misure legislative atte a fronteggiare la circostanza, se questa dovesse per avventura ancora verificarsi nel paese.

Noi diamo pertanto voto favorevole a questa legge. Lo diamo, però, sottolineando l'esigenza della riforma fiscale, che è la sola strada, a nostro avviso, che sia capace di porre lo Stato al riparo da fenomeni di renitenza e di evasioni tributarie che oggi è quasi impossibile fronteggiare. Lo diamo nel convincimento che, pur nella sua estensione limitata, questa legge va in una direzione che noi socialisti consideriamo positiva.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Soliano. Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiarato chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Zugno.

ZUGNO, *Relatore* Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, desidero, innanzi tutto, ringraziare i colleghi Angelino e Scricciolo per i loro interventi, particolarmente quest'ultimo il quale ha ampliato l'orizzonte dal settore specifico di cui si occupa il disegno di legge a tutto il problema delle evasioni fiscali. Il disegno di legge in esame riguarda un campo più limitato e vuole essere anzitutto un preciso antidoto contro determinate evasioni, cioè contro le evasioni di redditi prodotti all'estero; e da questo punto di vista il disegno di legge si pone anche come un completamento del testo unico delle leggi sulle imposte dirette in materia di sanzioni contro le evasioni. Il provvedimento si inserisce nella sistematica delle sanzioni nel campo delle evasioni fiscali applicando i principi del testo unico al settore dei redditi prodotti all'estero. Mentre però le norme in vigore per quanto riguarda le evasioni di redditi prodotti nel territorio italiano prevedono sanzioni proporzionate all'importo del reddito sottratto all'imposta per i redditi prodotti all'estero, qualunque sia l'importo dei redditi stessi non denunciati o denunciati tardivamente, le penalità vengono sempre applicate nella misura massima.

Pertanto la legge si propone chiaramente un obiettivo di lotta contro le evasioni, particolarmente nel campo di redditi provenienti da investimenti all'estero di capitali italiani. Ritengo quindi che si debba accettare la conclusione dell'onorevole Scricciolo e dello stesso onorevole Angelino, che cioè questo provvedimento rappresenta un passo ulteriore nella lotta contro le evasioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è grato alla Camera per l'adesione unanime manifestata al disegno di legge. Gli interventi degli onorevoli Angelino e Scricciolo hanno dimostrato quanto esso fosse necessario, invitando anche il Governo a svolgere una vigilante azione — per usare le stesse parole dell'onorevole Angelino — per tentare di scoprire le evasioni.

Questa vigilante azione evidentemente ha bisogno di strumenti idonei, e per il particolare settore di cui ci stiamo occupando mancava appunto tale strumento. Il relatore lo ha chiarito nella sua breve relazione scritta e lo ha confermato nella sua replica. Perciò

non mi soffermerò oltre su questo punto, in quanto ritengo che la Camera sia ormai edotta del contenuto del provvedimento.

Mi auguro che l'*iter* del disegno di legge possa essere completato al più presto, affinché l'amministrazione finanziaria possa essere dotata il più rapidamente possibile di uno strumento operativo di questo tipo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Dopo il quarto comma dell'articolo 243 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, è aggiunto il seguente comma:

« Se la omessa presentazione della dichiarazione riguarda i redditi provenienti da titoli esteri ovvero da titoli circolanti all'estero o da attività commerciali esercitate all'estero o da beni immobili situati all'estero, si applica in ogni caso l'ammenda in misura pari all'ammontare complessivo delle imposte dovute e l'arresto fino a sei mesi ».

(*E approvato*).

ART. 2.

« Dopo il primo comma dell'articolo 244 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, è aggiunto il seguente comma:

« Se i redditi non compresi nella dichiarazione riguardano fonti indicate nel comma quinto dell'articolo 243 si applica l'ammenda da lire 30.000 a lire 300.000 ».

(*E approvato*).

ART. 3.

« Dopo il primo comma dell'articolo 245 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, è aggiunto il seguente comma:

« Quando l'infedeltà della dichiarazione concerne i redditi indicati nel quinto comma dell'articolo 243, la sopratassa si applica

indipendentemente dal limite del quarto indicato nel comma precedente ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania in materia di esenzioni fiscali a favore di istituti culturali, effettuato in Roma il 12 luglio 1961 (1148).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dello scambio di note fra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania in materia di esenzioni fiscali a favore di istituti culturali, effettuato in Roma il 12 luglio 1961.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

BRUSASCA, *Relatore*. Signor Presidente, nel richiamarmi alla relazione scritta, desidero soltanto sottolineare l'opportunità e raccomandare al Ministero degli affari esteri di curare affinché la reciprocità che in questo e in altri casi è contemplata per la concessione di esoneri fiscali non sia da parte nostra soltanto formale e positiva per gli altri Stati, nel senso cioè di fare in maniera che la reciprocità avvenga sempre con una contropartita, se non immediata, prossima, in modo da poter avere, sia in Italia sia all'estero, le condizioni previste da questo scambio e che potranno essere previste in altri scambi del genere.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione e dà affidamenti all'onorevole relatore circa l'applicazione del principio della reciprocità nei riguardi dei due paesi.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È approvato lo scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania in materia di esenzioni fiscali a fa-

vore di istituti culturali, effettuato in Roma il 12 luglio 1961.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data allo scambio di note indicato nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità alla clausola finale delle note stesse.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di ventiquattro domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro il deputato Failla, per il reato di cui agli articoli 22, 23 e 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (rifiuto di obbedire all'ordine di scioglimento di pubblica riunione) (Doc. II, n. 7).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Pezzino, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza di provvedimenti dell'autorità) (Doc. II, n. 6).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Nicotri, per il reato di cui all'articolo 341, secondo e terzo capoverso, del codice penale (oltraggio aggravato a pubblico ufficiale) (Doc. II, n. 10).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Alba, per il reato di cui all'articolo 665, primo comma, del codice penale, in relazione all'arti-

colo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (apertura ed esercizio senza licenza dell'autorità di sala pubblica per giuochi) (Doc. II, n. 13).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Angelini Giuseppe, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (Doc. II, n. 37).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Biagioni, per il reato di cui all'articolo 610 del codice penale (violenza privata) (Doc. II n. 3).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Calasso, per il reato di cui all'articolo 341, secondo e terzo capoverso, del codice penale (oltraggio aggravato a pubblico ufficiale) (Doc. II, n. 1).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Vaja, per il reato di cui agli articoli 278 e 292-bis del codice penale (offese all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica) (Doc. II, n. 16).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Ferioli, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 2626 del codice civile, in relazione agli articoli 2423, 2364 e 2435 dello stesso codice (omissione od esecu-

zione tardiva di denunce, comunicazioni, depositi) (Doc. II, n. 38).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Giorgi, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio del Governo) (Doc. II, n. 45).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Laconi, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio dell'ordine giudiziario) (Doc. II, n. 5).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Bonomi, per il reato di cui agli articoli 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo dello stampa) (Doc. II, n. 21).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Berlinguer Mario, per il reato di cui all'articolo 595, secondo capoverso, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. II, n. 11).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Tripodi, per il reato di cui all'articolo 290, capoverso, del codice penale (vilipendio delle forze armate della liberazione) (Doc. II, n. 31).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

MANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO. Non avrei chiesto di parlare se, dopo una quindicina di autorizzazioni a procedere negate — e negate razionalmente, politicamente, umanamente, solidariamente — non fosse venuta in discussione quest'autorizzazione a procedere contro il collega Tripodi, per il quale collega vi è stato un pronunciamento da parte della Giunta favorevole a concedere l'autorizzazione.

Ora non voglio impegnare l'attenzione degli onorevoli colleghi su una palese e sconcertante discriminazione politica che si ravvisa subito: perché basterebbe esaminare le autorizzazioni a procedere negate contro i colleghi Vaja, Giorgi e Laconi, rispettivamente imputati di vilipendio del Presidente della Repubblica, di vilipendio del Governo e di vilipendio dell'ordine giudiziario, per convincersi che la posizione del collega Tripodi non è assolutamente difforme, per lo meno dal punto di vista astratto, dalla posizione dei tre colleghi che ho citato.

Vorrei che i colleghi della Giunta mi desero atto che non soltanto mi sono pronunciato, quando sono state discusse le autorizzazioni a procedere contro colleghi socialisti, comunisti e di altri gruppi, perché fosse negata l'autorizzazione a procedere, ma sono stato addirittura relatore di una domanda di autorizzazione a procedere contro il collega Calasso, che era imputato d'un reato che a mio avviso non esisteva nel processo, e in tale veste mi sono pronunciato per la negazione dell'autorizzazione.

Ora, quanto sta avvenendo nei confronti del collega Tripodi mi pare sia un controsenso rispetto a quanto precedentemente è avvenuto.

Se si leggono gli estremi dell'accusa formulata nei confronti del collega Tripodi a proposito di una offesa molto astratta che si assume essere stata pronunciata nei confronti delle forze della Resistenza, attraverso una frase diretta verso un singolo e non verso una collettività (mi si consenta di sottolineare questa questione per i colleghi che non conoscessero l'accusa mossa al collega Tripodi), si constata che anche sotto un profilo di merito non sussistono, in fatto oltre che in diritto, gli elementi per poter dedurre che il collega Tripodi abbia veramente violato l'articolo 290 del codice penale. Vi prego pertanto, onorevoli colleghi, aderendo alle mie osservazioni, di negare l'autorizzazione a procedere anche contro il collega Tripodi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta nonché relatore.

AMATUCCI, *Presidente della Giunta*. Mi permetto di richiamare alla vostra attenzione, onorevoli colleghi, la natura del reato di cui l'onorevole Tripodi dovrebbe rispondere: reato grave, in quanto l'onorevole Tripodi ha tenuto un comizio a Firenze il 23 marzo 1958, ove ha pronunciato la seguente frase: « Ove è il partigiano, sia ben chiaro, ivi è la negazione della patria ».

Evidentemente la Giunta ha ritenuto che tale comportamento integri gli estremi della violazione del capoverso dell'articolo 290 del codice penale, in quanto questo vilipendere in maniera così violenta le forze della Resistenza costituisce senz'altro un atto di grave offesa e di lesione al prestigio di quelle forze.

La Giunta non ha naturalmente il dovere di esaminare a fondo la natura del reato né tanto meno le prove; deve soltanto accertare se per avventura il potere esecutivo abbia voluto, con una denuncia infondata, limitare l'esercizio della libertà del parlamentare. In questo caso noi ci siamo trovati di fronte ad un grave reato comune. Nella relazione abbiamo citato perfino i nomi dei testimoni che hanno udito la frase di cui l'onorevole Tripodi deve rispondere. Tutti i componenti della Giunta sono stati animati pertanto da un grande senso di obiettività nel proporre che l'autorizzazione sia concessa.

La frase pronunciata dall'onorevole Tripodi è una offesa al sentimento di chi ha partecipato alla Resistenza e ha contribuito con il proprio valore e il proprio sacrificio alla difesa e alla ricostruzione della patria.

Ecco perché il relatore confida che la Camera voglia confortare con il proprio suffragio il parere della Giunta. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(*E' approvata*).

Segue la domanda contro i deputati Mariani e Giorgi, per i reati di cui agli articoli: a) 655, prima parte, del codice penale (radunata sediziosa); b) 110, 337, in relazione all'articolo 339, ultimo capoverso, e all'articolo 61, n. 2, del codice penale (resistenza aggravata a pubblico ufficiale); c) 112, n. 1, 419, prima parte, del codice penale (devastazione); d) 112, n. 1, 81, capoverso, 61, n. 10, 582 e 583, prima parte, del codice penale (lesioni personali continuate e aggravate); e) 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931,

n. 773 (riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'Autorità) (Doc. II, n. 43).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

MANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO. Pur sapendo che probabilmente il mio intervento non sortirà alcun effetto, lo faccio ugualmente per dovere di coscienza.

Fino ad ora noi non abbiamo assunto un atteggiamento responsabile in ordine alla funzione dell'istituto delle autorizzazioni a procedere. Poco fa l'onorevole Amatucci ha sfumato una considerazione di merito in relazione alla posizione processuale dell'onorevole Tripodi, contro il quale è stata concessa la autorizzazione a procedere. Ora sappiamo perfettamente che la Giunta non può considerarsi competente ad accertare questioni di merito in ordine a un fatto processuale. Il fatto è che il merito, quando fa comodo, lo si porta in campo; quando non fa comodo, non lo si adduce, e ciò, oltre che per ragioni di opportunità, per ragioni di discriminazione politica.

Non avevo alcuna intenzione di prendere la parola su questa proposta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti di colleghi che nemmeno conosco, colleghi che non avrei mai osato accusare, anche perché l'accusa non mi piace. Se prendo la parola è per una naturale reazione, in quanto si è voluto stabilire fra alcuni colleghi ed altri colleghi una discriminazione politica che non fa certamente onore al senso di obiettività che deve animare ogni deputato.

AMATUCCI, *Presidente della Giunta*. Protesto contro questa affermazione!

MANCO. Protesti quanto vuole! Io ho il diritto di dire quello che la coscienza mi detta.

BERLINGUER MARIO. Noi non vogliamo mercanteggiamenti!

MANCO. Non fatemi dire, onorevoli colleghi, quello che è opportuno tacere. Certo è che mercanteggiamenti su questo piano avvengono ad opera di altri settori. (*Vivaci proteste all'estrema sinistra, a sinistra e al centro — Richiami del Presidente*).

La domanda di autorizzazione a procedere in esame è contro i colleghi Mariani e Giorgi (non so nemmeno a quale gruppo appartengono), ritenuti responsabili di una serie di reati che vanno dalla devastazione all'oltraggio, attraverso una serie di violazioni del codice penale che riguardano norme le quali dovrebbero regolare la vita non di un parlamentare, ma di un qualsiasi cittadino. Può

essere comprensibile che, trascinato da un moto impulsivo o sentimentale, un deputato pronunzi in un discorso frasi per le quali possa venire invocata l'applicazione degli articoli 290 o 341 del codice penale; è invece assai più grave il comportamento di un parlamentare che, essendo cittadino prima che deputato, e come tale tenuto a rispettare le norme che regolano la vita della collettività, si renda responsabile di reati così gravi come quelli di cui alla domanda di autorizzazione a procedere ora in esame. Non so proprio a quali estremi (forse alla rapina) si dovrà giungere perché si ritenga di dover concedere la autorizzazione a procedere.

L'onorevole Amatucci, me lo consenta, ha dato prova di scarsa prudenza e di cattivo gusto presentando alla Camera una specie di testimoniale d'accusa nei confronti dell'onorevole Tripodi, sotto una forma demagogica e inopportuna, la quale ha fatto apparire il nostro collega come responsabile di oltraggio alla Resistenza e a tutti i partigiani. Sono invece convinto che l'onorevole Tripodi assumeva in quella occasione un atteggiamento di critica, in perfetta buona fede, nei confronti di taluni aspetti della lotta partigiana, senza voler in alcun modo coinvolgere in tale accusa coloro che, da qualunque parte si trovassero, avessero operato per quello che ritenevano essere il bene della patria.

Ora l'onorevole Amatucci, che nel caso dell'onorevole Tripodi si è posto sul piano delle prove concrete, richiamandosi ai testimoni che avrebbero ascoltato talune frasi attribuite all'accusato, non ha preso questa volta la parola per illustrare alla Camera il lungo memoriale accusatorio riguardante i colleghi Mariani e Giorgi.

Non intendo comunque levare il dito accusatore (oltre tutto non sarebbe di buon gusto) contro questi due colleghi. Se non avessimo assistito ad atti di discriminazione, non ci saremmo levati contro colleghi che pure attendibili testimoni dichiarano colpevoli. Sento però in questo caso il dovere di chiedere alla Camera di concedere l'autorizzazione a procedere, perché è vano appellarsi a sentimenti di comprensione quando si assiste a fenomeni di profonda e sconcertante discriminazione politica.

SANTAGATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Non avrei avuto la benché minima intenzione di prendere la parola in quanto, dopo aver preso atto di tutti i precedenti dinieghi di autorizzazioni a procedere, ritenevo che vi fosse un orientamento più po-

litico che di merito sui capi di imputazione di cui si fa carico ai vari colleghi.

Questa mia convinzione è stata ampiamente convalidata e rafforzata dalla natura di talune imputazioni; per esempio quella relativa alla apertura ed esercizio senza licenza dell'attività di sala pubblica per giochi.

AMATUCCI, *Presidente della Giunta*. Questi suoi rilievi scaturiscono da mancata conoscenza degli atti istruttori. (*Commenti*).

SANTAGATI. Poiché ci siamo trovati in presenza di imputazioni come quelle di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale, vilipendio del Governo o dell'ordine giudiziario, violenza privata — reato comune che penso non abbia eccessive sfumature politiche — credo sarebbe stato logico considerare che la negazione dell'autorizzazione a procedere avrebbe dovuto essere pronunciata anche per capi di imputazione come quello contestato all'onorevole Tripodi.

PRESIDENTE. Il caso cui ella si riferisce è già stato deciso.

SANTAGATI. È vero, ma sarebbe stato logico pensare che, per coerenza, non si sarebbe dovuto usare due pesi e due misure, come invece è accaduto.

Giacché la Camera a distanza di poco tempo ha detto bianco a ciò che prima aveva detto nero, mi permetto di entrare nel merito facendo appello alla responsabilità giuridica che attiene a noi componenti di questa Camera nel valutare i capi di imputazione di cui si fa carico a determinati colleghi.

Nel caso dei colleghi Mariani e Giorgi ci troviamo di fronte ad imputazioni per violazione dell'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e dell'articolo 61, n. 2, del codice penale (resistenza aggravata a pubblico ufficiale), che è un reato comune. (*Proteste all'estrema sinistra*). È evidente che per voi la resistenza a pubblico ufficiale non è un reato! Certamente anche del reato di « devastazione » i colleghi del gruppo comunista avranno un concetto molto elastico! Si parla poi di lesioni personali continuate e aggravate, e inoltre di violazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Quando ci si trova di fronte ad un complesso simile di imputazioni, è giusto che venga offerta al magistrato la possibilità di vagliare questi capi di imputazione. L'Assemblea non deve esprimere una sentenza di condanna, non siamo in tribunale. Si tratta semplicemente di una questione di procedibilità del giudizio penale, come avviene quando il magistrato, per essere investito del giudizio su alcuni reati, ha bisogno dello strumento

della querela. Nel nostro caso necessita al magistrato lo strumento dell'autorizzazione a procedere.

Se i colleghi Mariani e Giorgi risulteranno, nel merito, non colpevoli, evidentemente sarà emessa dal magistrato una sentenza di assoluzione; se viceversa fossero colpevoli, perché la Camera deve impedire con un vero *ukase*, con un atto che contraddice il suo precedente comportamento tenuto nei confronti di un altro collega, che il magistrato possa approfondire i fatti e vagliarli per emettere una meditata sentenza?

Per queste ragioni propongo alla Camera che sia concessa l'autorizzazione a procedere contro i colleghi Mariani e Giorgi.

BERLINGUER MARIO. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER MARIO. I soli due colleghi, in un'aula così affollata, i quali si sono pronunciati contro le conclusioni della Giunta, sono caduti in un grave equivoco.

Parlavo poco fa di mercanteggiamento: non voglio ripetermi. In sostanza essi dicono: siccome per un certo reato è già stata concessa o negata l'autorizzazione a procedere, quando si tratterà di quel reato si dovrà sempre seguire la stessa linea di condotta. Questa è una posizione assurda, grottesca, giuridicamente e costituzionalmente strampalata. In effetti, volta per volta (ecco la funzione dell'istituto dell'autorizzazione a procedere) non bisogna esaminare se il fatto è provato, non bisogna tenere conto della sua rubricazione come reato, ma bisogna esaminare invece se vi sia un *fumus persecutorio*, cioè il sospetto che si voglia coartare l'azione di un parlamentare o anche soltanto disturbare la sua attività mediante una denuncia o una querela.

Qual è il caso dei colleghi Mariani e Giorgi? Si tratta di due colleghi che erano intervenuti per pacificare un movimento piuttosto vivace scaturito da un'agitazione, e vi erano riusciti. Allora si è detto: se ciò risulta anche dai verbali dei carabinieri, il fatto di averli denunciati può far ritenere l'esistenza di un *fumus persecutorio*.

Si è accennato ad un altro caso: quello del diniego di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Alba, della democrazia cristiana, presidente del locale circolo delle « Acli ». Poiché in uno dei locali delle « Acli », lontanissimo dalla sua sede, era stato installato qualche *flipper*, è stato denunciato lui, nella sua qualità di presidente, che certamente ignorava questo fatto. Evidentemente, noi abbiamo detto, questo è un assurdo. (*Interruzione del deputato Santagati*).

Lasciate che io, che ho molti anni e molte esperienze, ricordi che i fascisti, poco dopo aver carpito con la violenza e la frode i poteri dello Stato, promulgarono, dopo una serie nefanda di delitti, una amnistia comprendente anche i più efferati reati (violenza carnale, omicidio, rapina, ecc.), purché commessi da fascisti! La Camera democratica non accetta certamente questo principio. (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta nonché relatore.

AMATUCCI, *Presidente della Giunta*. In verità, sono rimasto stupito dal tono, dalla natura, dal contenuto dell'intervento dell'onorevole Manco, che conosco come avvocato cauto, accorto e valoroso.

Quando ella, signor Presidente, giustamente è intervenuto, mi ero lasciato trasportare da uno scatto naturale, avendo udito affermare che si era andati al di là dei limiti e dei poteri della Giunta.

Nella mia qualità di presidente della Giunta, ho voluto reagire per tutelare l'indipendenza, la dignità e la libertà di ogni singolo componente di essa. Mi sembra, però, che l'onorevole Manco, abbandonando la sua linea direttrice di avvocato, di discutere con la conoscenza dei fatti, si sia, questa volta, lasciato guidare unicamente dallo spirito di parte. Nella mia relazione sul caso Mariani e Giorgi ho voluto richiamare le fonti che generalmente sono considerate le più attendibili: il rapporto del commissario di pubblica sicurezza. Noi abbiamo appreso infatti, dal rapporto del predetto commissario di pubblica sicurezza, che l'onorevole Giorgi ha pronunciato un breve discorso sui diritti dei contadini, prendendo da esso lo spunto per polemizzare con i funzionari dell'ente del Fucino, mentre l'onorevole Mariani ha impostato quasi tutto il suo dire sul sistema monopolistico vigente e ha invitato tutti i sindaci della Marsica a riunirsi in Avezzano per trattare lo scottante problema dei contadini. Infine, lo stesso maresciallo dei carabinieri ha affermato che l'onorevole Mariani si trovava ad Avezzano non in occasione di una manifestazione (che, noti la Camera, era stata indetta dai coltivatori diretti e non dalle associazioni sindacali), bensì per ragioni professionali, perché si doveva aprire in Avezzano una succursale dei magazzini « Standa » per la vendita di prodotti a basso prezzo e a prezzi fissi. Il maresciallo dei carabinieri e il commissario di pubblica sicurezza hanno affermato che furono proprio i carabinieri ad

invitare gli onorevoli Mariani e Giorgi a cercare di calmare i dimostranti, parlando dal balcone del palazzo comunale.

Quando si sa che questa è la verità dei fatti, non si ha diritto, onorevole Manco, di venire qui a sostenere quasi che la Giunta sia una accolta di uomini politicamente faziosi.

Onorevole Presidente, non ho altro da aggiungere. La decisione di proporre alla Camera di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio è stata presa a stragrande maggioranza, con una sola astensione. Come l'onorevole Mario Berlinguer ha poc'anzi affermato, non v'è dubbio che noi della Giunta dobbiamo esaminare soltanto se sussista un fine persecutorio; se, cioè, con una denuncia infondata, si sia voluto invadere il campo della libertà e dell'attività dei singoli parlamentari. Quando noi vediamo mancare la materialità dei fatti stessi, quando vediamo che una denuncia non corrisponde alla tutela della legge ed alla sua applicazione, ma alla distorsione della legge anche per scopi politici, noi non possiamo che applicare la Costituzione, tutelando i diritti e la dignità dei parlamentari. (*Applausi al centro e a sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere.

(*E approvata*).

Segue la domanda contro i deputati Giorgi e Mariani, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (Doc. II, n. 44).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*E approvata*).

Segue la domanda contro il deputato Finocchiaro, per il reato di cui all'articolo 110 del testo unico sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (mancato uso dei proiettori anabbaglianti nell'incrocio con altro veicolo) (Doc. II, n. 49).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

AMATUCCI, *Presidente della Giunta*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATUCCI, *Presidente della Giunta*. La Giunta ha proposto di concedere l'autorizzazione a procedere contro il deputato Finocchiaro, non avendo ravvisato nella denuncia l'esistenza di un fatto persecutorio, destinato

a limitare il libero espletamento del mandato parlamentare. Si tratta, infatti, di una contravvenzione stradale, per non avere l'onorevole Finocchiaro commutato i fari abbaglianti in quelli anabbaglianti. Trattandosi, quindi, di un reato comune, il parlamentare non deve approfittare della propria carica per evitare l'eventuale pena.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato D'Amato, per il reato di cui agli articoli 57, 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Carprara, per il reato di cui all'articolo 415 del codice penale (istigazione a disobbedire alle leggi).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato D'Amato, per il reato di cui agli articoli 57, 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa) (Doc. II, n. 9).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Boldrini, per i reati di cui agli articoli: a) 337, 112, n. 2, del codice penale (resistenza a pubblico ufficiale); b) 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata) (Doc. II, n. 14).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Pirastu, per il reato di cui all'articolo 414 del codice penale (istigazione a delinquere) (Doc. II, n. 17).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Tognoni, per i reati di cui agli articoli: a) 110 e 290 del codice penale (vilipendio del governo); b) 110 e 656 del codice penale (diffusione di notizie, false, esagerate e tendenziose) (Doc. II, n. 15).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Assennato, per il reato di cui all'articolo 341, primo capoverso, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (Doc. II, n. 30).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

MANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO. Avevo preannunciato all'onorevole Amatucci che sarei intervenuto nella discussione di questa domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Assennato per motivare la mia adesione alla richiesta della Giunta di negarla e per sottolineare, con molta educazione e umiltà, l'erroneità delle argomentazioni svolte dall'onorevole Amatucci nella nostra cortese polemica di poco fa.

L'onorevole Reggiani, relatore, scrive testualmente nella sua relazione: « In tale caso il provvedimento di rimozione poteva non ritenersi legittimo e, anche ammessa la sussistenza della materialità della frase così come riportata nel capo di imputazione, è ragionevole la convinzione che il deputato sia stato convinto di trovarsi di fronte ad atto arbitrario del pubblico ufficiale, con conseguente esclusione del dolo ».

Vorrei far notare all'onorevole Amatucci come l'onorevole Reggiani introduca per questo caso un giudizio di merito, che contrasta con l'affermazione precedentemente fatta dallo stesso onorevole Amatucci che la

Giunta si precluderebbe giudizi di merito. Non è possibile chiedere alla Camera di negare l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Assennato per una mera questione di insussistenza del dolo, in questo caso escluso essendosi ritenuto che l'onorevole Assennato abbia dato luogo a ritorsione nei confronti di un torto che credeva di aver subito da parte di un vicequestore.

In sostanza, riassumendo i fatti, l'onorevole Assennato aveva protestato contro la rimozione di alcuni manifesti con una telefonata al vicequestore di Bari dottor Maselli. Questi gli aveva risposto che la rimozione dei manifesti era giustificata, e l'onorevole Assennato, ritenendosi ingiustamente offeso dall'atto illecito compiuto dal commissario di pubblica sicurezza con la rimozione dei manifesti, aveva rivolto al dottor Maselli, al telefono, queste parole: « Zitti, perché voi siete tutti fascisti! ». Di qui l'incriminazione per oltraggio.

Desidero sottolineare che noi siamo per questo caso favorevoli a negare l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Assennato perché la frase incriminata, secondo noi, non è offensiva né in sé né con riguardo a chi l'ha pronunciata, cioè l'onorevole Assennato (tra parentesi, è quasi mio parente), il quale fu fascista fino a pochi giorni avanti la caduta del fascismo, ed anzi era stato addirittura *magna pars* del fascismo pugliese. (*Commenti*).

Ecco come va motivato, correttamente, il rifiuto dell'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Assennato, che dopo essere stato fascista fino al 1943, nonché noto avvocato dell'Ente acquedotto pugliese presieduto dal fascista onorevole Bono, dopo vent'anni non poteva certamente pensare di offendere alcuno con l'accusa di fascista.

Per questi motivi, voteremo a favore della proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione.

(È approvata).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono state approvate le seguenti proposte di legge:

dalla XIII Commissione (Lavoro):

Senatori CAPONI ed altri: « Autorizzazione della spesa di lire 466 milioni per completare

il pagamento del sussidio straordinario di disoccupazione a favore dei lavoratori rimasti disoccupati in conseguenza dei danni causati da attacchi di peronospora tabacina » (*Approvata dalla X Commissione del Senato*) (1340);

dalla XIV Commissione (Sanità):

Senatore PERRINO: « Modifica dell'articolo 125 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, modificato dalla legge 1 maggio 1941, n. 422, e dal regio decreto-legge 13 aprile 1944, n. 119, per istituire la tariffa nazionale dei medicinali » (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*) (1371).

SORGI: « Contributo per il 1° Congresso internazionale di parassitologia » (324).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Zanotti Bianco » (*Approvato dal Senato*) (1657) (*Con parere della V Commissione*);

alle Commissioni riunite X (Trasporti) e XIII (Lavoro):

« Orari di lavoro e riposi del personale degli automezzi adibiti al trasporto di cose » (*Approvato dal Senato*) (1659) (*Con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo » (1663) (*Con parere della V Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

« BERLINGUER MARIO: « Modificazione alla legge 10 febbraio 1962, n. 66, per i ciechi civili » (*Urgenza*) (1503) (*Con parere della V Commissione*);

D'ONOFRIO ed altri: « Riforma dell'ordinamento comunale e provinciale » (1599) (*Con parere della I, della IV e della VI Commissione*);

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione del protocollo concernente la creazione di scuole europee, firmato a Lussemburgo il 13 aprile 1962 » (*Approvato dal Senato*) (1658) (*Con parere della VIII Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

FORTUNA ed altri: « Autorizzazione al rilascio di copie degli atti degli uffici giudiziari mediante procedimenti di riproduzione fotografica o meccanica » (1618) (*Con parere della V Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

PAGLIARANI e DE PASQUALE: « Liquidazione dei danni ai beni domestici nei comuni supersinistrati » (1622) (*Con parere della V Commissione*);

« Provvidenze per gli invalidi per servizio e per i loro congiunti » (*Urgenza*) (1661) (*Con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Modifica al regolamento generale sui servizi per l'istruzione elementare » (1662);

alla X Commissione (Trasporti):

BOLOGNA e BELCI: « Modifica del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 gennaio 1947, n. 340, sul riordinamento del Registro navale italiano » (1642) (*Con parere della XII Commissione*);

GERBINO: « Norme aggiuntive relative al riscatto di alcune categorie di alloggi delle ferrovie dello Stato » (1647) (*Con parere della IX Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Modifica al regio decreto-legge 13 novembre 1924, n. 1825, relativa al periodo di ferie annuali retribuite nel contratto di impiego privato » (1640);

ABELLI ed altri: « Modifica dell'articolo 23 della legge 31 maggio 1964, n. 357, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 » (1649);

« Riapertura dei termini indicati agli articoli 30 e 31 della legge 19 gennaio 1963, numero 15, per la emanazione di leggi delegate relative a un testo unico delle norme in materia di assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e a una nuova disciplina dell'istituto dell'infortunio *in itinere* » (*Approvato dal Senato*) (1656).

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Rinnovo della delega al Governo per l'emanazione di norme relative al riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori, e delega per il riordinamento delle carriere e delle categorie e per la revisione degli organici del personale civile » (*Approvato dal Senato*) (1250).

Saranno votati per scrutinio segreto anche i disegni di legge nn. 558, 1083 e 1148, oggi esaminati.

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(*Così rimane stabilito*).

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

« Rinnovo della delega al Governo per l'emanazione di norme relative al riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori, e delega per il riordinamento delle carriere e delle categorie e per la revisione degli organici del personale civile » (*Approvato dal Senato*) (1250):

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Voti favorevoli	260
Voti contrari	127

(*La Camera approva*).

« Costruzione delle carceri giudiziarie di Rimini » (558):

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Voti favorevoli	365
Voti contrari	22

(*La Camera approva*).

« Modificazione di alcune norme del titolo XI del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 » (1083):

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Voti favorevoli	360
Voti contrari	27

(*La Camera approva*).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1964

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania in materia di esenzioni fiscali a favore di istituti culturali, effettuato a Roma il 12 luglio 1961 » (1148):

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Voti favorevoli	269
Voti contrari	118

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Berloffa	Carocci	Di Primio
Abenante	Bernetic Maria	Carra	Di Vagno.
Accreman	Bertè	Cassiani	Donát-Cattín
Alatri	Bertinelli	Castellucci	Dossetti
Alba	Bertoldi	Cataldo	Elkan
Alboni	Bettiól	Cavallari	Ermini
Alessandrini	Biaggi Nullo	Cavallaro Francesco	Evangelisti
Alessi Catalano Maria	Biagini	Cavallaro Nicola	Fabbri Francesco
Alpino	Biagioni	Ceccherini	Fada
Amadei Giuseppe	Biancani	Ceruti Carlo	Fanfani
Amasio	Bianchi Fortunato	Cetrullo	Ferraris
Amatucci	Bianchi Gerardo	Cianca	Fiumanò
Amendola Pietro	Biasutti	Cinciari Rodano	Folchi
Amodío	Bignardi	Maria Lisa	Forlani
Anderlini	Bima	Coccia	Fornale
Andreotti	Bisaglia	Colasanto	Fortini
Angelini	Bisantís	Colombo Emilio	Fracassi
Angelino	Bo	Colombo Vittorino	Franceschini
Antoniozzi	Boldrini	Conci Elisabetta	Franco Pasquale
Arenella	Bologna	Corghi	Franco Raffaele
Armani	Bonaiti	Corona Giacomo	Franzo
Armaroli	Borghi	Cortese Giuseppe	Fusaro
Armato	Borra	Covelli	Gagliardi
Azzaro	Borsari	Crocco	Galdo
Badaloni Maria	Bosisio	Cucchi	Galli
Balconi Marcella	Bottari	Curti Aurelio	Gambelli Fenili
Baldani Guerra	Bovetti	Cuttitta	Gasco
Baldi	Bozzi	Dagnino	Gennai Tonietti Erisia
Baldini	Brandi	Dal Cantón Maria Pia	Gerbino
Barba	Breganze	D'Alessio	Gessi Nives
Barberi	Bressani	Dall'Armellina	Gex
Bardini	Brighenti	D'Amato	Giachini
Bártole	Bronzuto	D'Arezzo	Giglia
Bassi	Buffone	Dárida	Gioia
Battistella	Busetto	De Capua	Giolitti
Bavetta	Buttè	De' Cocci	Giorgi
Beccastrini	Buzzi	De Florio	Girardin
Belci	Caiati	Degan	Gitti
Belotti	Caiazza	Del Castillo	Goehring
Bemporad	Calvetti	De Leonardis	Golinelli
Bensi	Calvi	Delfino	Gombi
Beragnoli	Canestrari	Dell'Andro	Gonella Giuseppe
Berlingúer Luigi	Cappugi	Delle Fave	Greggi
Berlingúer Maric	Cariglia	De Maria	Grezzi
		De Márzanich	Grimaldi
		De Marzi	Guariento
		De Meo	Guarra
		De Mita	Guerrieri
		De Pascális	Gui
		De Pasquale	Gullo
		De Polzer	Gullotti
		De Ponti	Hélfer
		Diaz Laura	Illuminati
		Di Giannantonio	Imperiale
		Di Leo	Iozzelli
		Di Mauro Ado Guido	Isgrò
		Di Nardo	Jacazzi
		D'Ippolito	La Bella

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1964

smissione alla Corte Costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tale ordinanza è depositata negli uffici a disposizione degli onorevoli deputati.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la VI Commissione (Finanze e tesoro) nella riunione pomeridiana, in sede legislativa, ha approvato i seguenti provvedimenti:

« Approvazione dell'atto stipulato presso la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Venezia in data 16 giugno 1962, n. 2057 di repertorio, riguardante la vendita alla R.A.I.-Radiotelevisione italiana, per il prezzo di lire 26.000.000, del compendio immobiliare dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni sito in Campalto (Venezia), già adibito a stazione radiofonica, delimitato a nord dalla strada di argine al fiume Osellino, ad est dai mappali nn. 6 e 26, a sud ed a ovest dal terreno demaniale denominato Barena del Passo » (1541).

« Importazione in esenzione da prelievo di grano a reintegro di quello impiegato nella fabbricazione di paste e prodotti da forno esportati » (*Approvato dal Senato*) (1644).

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

BIASUTTI, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

BETTIOL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL. Sollecito lo svolgimento di una mia interrogazione sulla cessione di pacchetti azionari di ditte italiane in Eritrea.

ZANIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. Sollecito lo svolgimento di una mia interrogazione sui provvedimenti a favore della popolazione di una frazione del comune di Pozzaglio, in provincia di Cremona, colpita da una tromba d'aria.

SEMERARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMERARO. Desidero segnalare alla Presidenza che numerose mie interrogazioni a risposta scritta non hanno avuto ancora risposta dal Governo, nonostante siano largamente scaduti i termini regolamentari.

D'AMATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMATO. Sollecito la risposta del Governo a due interrogazioni relative all'esclusione del film americano *Lilith* dalla mostra cinematografica di Venezia e alla pubblicazione del dramma *Il Vicario* di Hochhut in Italia.

Circa il caso *Lilith*, che ha interessato la stampa e gli ambienti cinematografici internazionali, preciso che l'interrogazione non riguardava l'esclusione in sé ma i motivi in base ai quali essa era stata decisa e i criteri di discriminazione ideologica che si dice ispirino la direzione della mostra.

Eguale grave la mancata risposta all'interrogazione sul *Vicario*, pseudo opera d'arte e pseudo commedia: intanto il libro circola liberamente in Italia.

Ritengo che più opportunamente si potevano dedicare le ore in cui si è discusso ieri il bilancio della Camera, anziché ad argomenti non afferenti ai veri problemi del funzionamento della Camera stessa, tra i quali la mancata o sistematicamente ritardata trattazione di interpellanze ed interrogazioni di palpitante interesse (ad esempio quelle contro la tolleranza del dilagare dello spettacolo osceno). Devo inoltre rilevare che sono ben più frequentemente e tempestivamente discusse le mozioni, interpellanze e interrogazioni presentate dall'opposizione che non quelle della maggioranza. A lungo andare si arriva all'assurdo che lo strumento parlamentare funziona solo per le opposizioni. (*Commenti all'estrema sinistra*).

GOMBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOMBI. Sollecito lo svolgimento di una mia interrogazione sui danni provocati dal maltempo a Casalcigione, in provincia di Verona. Si tratta di alcune decine di famiglie, alcune delle quali in condizioni miserevolissime, che da molti mesi attendono le provvidenze dello Stato.

PAGLIARANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARANI. Sollecito lo svolgimento di una mia interpellanza sui danni provocati dal nubifragio abbattutosi sulla costa romagnolo-marchigiana.

GREGGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Desidero sollecitare la risposta del Governo alle mie interrogazioni sulla mostra cinematografica di Venezia e sulla programmazione di film pornografici e immorali che stanno dilagando nelle nostre sale

cinematografiche, come ha denunciato persino *L'Espresso*.

BIAGINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIAGINI. Sollecito lo svolgimento della mia interrogazione sulla situazione dei mutilati di guerra.

MANENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANENTI. Sollecito lo svolgimento della mia interrogazione sulla salvaguardia di alcuni edifici e monumenti artistici di Urbino.

BASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSI. Sollecito lo svolgimento delle mie interrogazioni sulla mancata concessione di permessi di pesca, da parte del governo tunisino, a numerosi pescatori italiani, e sui danni provocati dal nubifragio abbattutosi in agosto sull'isola di Pantelleria.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti e assicuro che il Governo sarà nuovamente invitato a dare le risposte scritte entro il termine regolamentare.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di venerdì 2 ottobre 1964, alle 10,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

PRETI e ORLANDI: Disposizioni per la concessione della pensione a particolari categorie di ex ufficiali e sottufficiali delle Forze armate (542);

ABELLI ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (956);

FABBRI RICCARDO e PRINCIPE: Modificazioni e integrazioni della legge 1° dicembre 1956, n. 1399, concernente il riordinamento delle carriere dell'Istituto centrale di statistica (1270);

CAIATI ed altri: Modifiche alle leggi 16 novembre 1962, n. 1622, e 2 marzo 1963, n. 308, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito (1458);

OGNIBENE ed altri: Provvedimenti per lo sviluppo delle partecipanze agrarie emiliane (1566).

2. — Interrogazioni.

3. — *Svolgimento delle interpellanze Sullo (235), Covelli (237) e dell'interrogazione Guarra (1295) sulla ricostruzione di fabbricati rurali.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori: Cossiga, per la maggioranza; Almirante, Accreman, Luzzatto, di minoranza.*

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori: Piccoli, per la maggioranza; Almirante, di minoranza.*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori: Baroni, per la maggioranza; Almirante, di minoranza.*

BORSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSARI. Signor Presidente, poiché è scaduto il termine posto dalla Presidenza della Camera alla VI Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 65 del regolamento, per la presentazione della relazione sulle proposte di legge per la concessione di un assegno vitalizio agli ex combattenti, senza che dette proposte di legge siano state neppure iscritte all'ordine del giorno della Commissione, sollecito la Presidenza — in qualità di presentatore di una di esse — a che le proposte di legge in parola siano iscritte all'ordine del giorno dell'Assemblea senza la relazione.

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente della Camera.

BREGANZE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BREGANZE. Vorrei attirare l'attenzione della Presidenza sulla necessità che le leggi che incidono sui fondamentali principi del diritto o modificano articoli dei codici o di corpi legislativi siano sottoposte alla competenza primaria, o almeno congiunta, della Commissione giustizia e che comunque non si trascuri di chiederne il parere.

PRESIDENTE. Informerò della sua richiesta il Presidente della Camera. Personalmente, sono pienamente d'accordo sulla competenza primaria, o almeno consultiva, della Commissione giustizia ogniqualvolta i progetti di legge prevedano, esplicitamente o implicitamente, modificazioni di norme giuridiche di codici o comunque di *corpus* legislativo. Ho meno fiducia nelle Commissioni

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1964

riunite, che l'esperienza rivela di difficoltosa funzionalità. Ricordo anche che le Commissioni possono sempre chiedere il deferimento di provvedimenti, soprattutto ai fini del parere.

D'AMATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMATO. Prego la Presidenza di voler sollecitare la Commissione competente all'esame della proposta di legge del senatore Bellisario riguardante una trentina di ex ferrovieri perseguitati dal fascismo.

PIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNI. Prego il Presidente di intervenire sui presidenti delle Commissioni competenti per garantire la sollecita discussione della proposta di legge presentata dal mio gruppo per la proroga legale delle locazioni e sublocazioni urbane.

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente della Camera.

La seduta termina alle 19,50.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1964

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta scritta.

LEOPARDI DITTAIUTI E CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vero che esiste un ordinamento per il quale è categoricamente vietato il rilascio della licenza da caccia e conseguentemente la pratica di questo sport agli agenti di pubblica sicurezza ed ai carabinieri.

In caso affermativo gli interroganti chiedono di conoscere i motivi che hanno ispirato la disposizione e che tuttora la rendono operante e nel contempo domandano al Ministro interrogato se non ritenga di dovere modificare un ordinamento che appare quanto meno inutile ed anacronistico. (8099)

SGARLATA E DEL CASTILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se — in vista della necessità di reperire nuove fonti di entrata — a seguito della mancata riscossione del nuovo gettito I.G.E., non intenda provvedere urgentemente alla revisione tributaria di talni prodotti fra loro concorrenti, quali ad esempio alcoolici, birra e bevande analcoliche che, pure essendo assorbiti da larghissimi strati di consumatori sopportano oneri fiscali diversi e sperequati; e per sapere, poiché alcuni di detti prodotti registrano un costante incremento di consumo, come la birra e le bevande analcoliche, se il Governo non ritenga opportuno — in momenti di difficile congiuntura economica — riesaminare l'intera situazione, che, fra l'altro, cagiona sfasamenti in settori produttivi similari e soprattutto può risolversi in una minore entrata per l'erario. (8100)

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i reali motivi per i quali a tuttoggi il commissario prefettizio dell'ente assistenza e beneficenza collegi riuniti Principi di Napoli non ha deliberato e quindi disposto il pagamento per la integrazione della tredicesima mensilità a tutti i dipendenti dell'istituto. (8101)

PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto avviene nel comune di Ulassai (Nuoro), ove il signor Attilio Salis viola apertamente la legge e impunemente contravviene a ordinanze del sindaco, eseguendo lavori in area di cui

è stato regolarmente deliberato l'esproprio per motivi di pubblica utilità e continuando a eseguire i lavori stessi anche dopo aver ricevuto diffida e ordinanze del sindaco; il Salis ha potuto continuare a violare impunemente la legge per il mancato intervento del locale comando dei carabinieri e del prefetto di Nuoro, che hanno ignorato la richiesta ufficiale del sindaco di Ulassai il quale, forse ingenuamente, è convinto che la legge debba esser fatta rispettare anche a chi, come il Salis, ricopre l'incarico di segretario locale della democrazia cristiana;

per sapere se non ritenga necessario intervenire per imporre il rispetto della legge e per richiamare il comando dei carabinieri di Ulassai e il prefetto di Nuoro al dovere, di non porsi al servizio di alcuno e tanto meno di chi viola la legge e contravviene a regolari ordinanze. (8102)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero quanto riportano i giornali che in circa 60 classi di diverse scuole elementari della provincia di Cremona le lezioni non potranno avere regolarmente inizio il 1° ottobre 1964 per la mancata nomina dei vincitori del recente concorso magistrale.

Nel caso la notizia risultasse esatta, quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per il tempestivo e regolare inizio dell'anno scolastico in provincia di Cremona. (8103)

LIZZERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia pubblicata dalla stampa locale nella Regione Friuli-Venezia Giulia, secondo cui il ministero della pubblica istruzione avrebbe dato disposizioni affinché presso l'istituto professionale di Stato « Bonaldo Stringher » di Udine sia data continuità al quarto corso già istituito e si istituisca per il corrente anno scolastico il quinto corso.

Per sapere altresì se l'istituzione delle quarte e quinte classi ad ordinamento speciale presso l'istituto « B. Stringher » sia considerata una precisa esigenza volta non soltanto a porre rimedio alla gravissima condizione in cui si sono venuti a trovare centinaia e centinaia di allievi e le loro famiglie; ma altresì a completare un istituto di Stato che al Friuli ha già reso grandi servizi nel campo dell'istruzione professionale. (8104)

LEVI ARIAN GIORGINA, PICCIOTTO, NATTA E SCIONTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del bilancio.* — Per sapere

quali disposizioni intendano emanare per riconoscere l'inquadramento nel ruolo A di una categoria di insegnanti di ruolo B, che da anni sollecita una chiarificazione della sua posizione e un riconoscimento dei suoi diritti. Si tratta dei professori di materie letterarie vincitori dei concorsi indetti anteriormente al 1940 per le cattedre degli ex ginnasi, istituti tecnici ed istituti magistrali inferiori. Alcuni di essi passarono poi nelle cosiddette « classi di collegamento », nei licei scientifici e negli istituti tecnici e magistrali, istituite con decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 816, prima per incarico e poi con posti a ruolo speciale transitorio, in seguito ad un concorso per soli titoli indetto con decreto ministeriale 5 luglio 1949.

Si fa presente che: a) il concetto di classe di collegamento è ormai superato dal principio generale vigente che distingue l'organico delle scuole medie in due unici gruppi, « inferiore » e « superiore »; b) hanno oggi trattamento di ruolo A alcune categorie di insegnanti, come quelli di matematica, di lingua straniera (se assegnati al ginnasio) e tutti gli incaricati nelle stesse classi di collegamento, e tutti gli insegnanti di ruolo delle sopresse scuole tecniche e di magistero femminile trasformatesi in istituti professionali.

L'auspicabile inquadramento nel ruolo A dei suddetti professori che insegnano in classi che sono in effetti non più di collegamento ma di biennio superiore, ripropone anche, per ragioni di equità, il passaggio all'insegnamento nel biennio superiore con pari diritti degli altri professori vincitori dei concorsi indetti prima del 1940, che continuarono ad insegnare nella scuola media inferiore, pur avendo titoli per insegnare nelle classi di collegamento. (8105)

ARENELLA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per cooscere se risponda al vero che ad una società americana è stato ceduto l'Istituto sieroterapico italiano, stabilimenti di Napoli e in Sant'Antimo, per conoscere altresì l'entità dei finanziamenti goduti a suo tempo da detta società attraverso la Cassa per il mezzogiorno. (8106)

FERRARIS E MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuna la nomina urgente di una commissione di inchiesta sulle cause dell'esplosione avvenuta nello stabilimento « Chatillon » di Vercelli, esplosione che ha causato la morte

di quattro lavoratori e il ferimento di altri 17, e per sapere inoltre se non ritenga opportuno che di tale commissione facciano parte le rappresentanze dei sindacati locali e della commissione interna dello stabilimento suddetto. (8107)

SERVELLO E DE MARZIO ERNESTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e della difesa.* — Per sapere in base a quali criteri sia stata sostenuta finora la cospicua spesa di sedici miliardi di lire per il programma missilistico « San Marco » e, in particolare, se risulta che le presenti enormi difficoltà tecniche superate sarebbero invenzione di taluni specialisti della complicazione delle cose semplici. Si chiede, in argomento, se risulta quanto in ambienti competenti si asserisce, e cioè che neppure una componente essenziale dei missili è stata messa in studio in Italia, che non uno dei nuovi materiali speciali è sviluppato da noi, mentre i laboratori che sono attrezzati per ricerche in questo campo trovano ostacoli di ogni natura e, in certi casi noti ai competenti organi, sono in procinto di chiudere i battenti.

Per conoscere, infine, se l'esperienza passata, grave dal punto di vista della leggerezza amministrativa, degli sprechi, degli investimenti superflui o, comunque, sproporzionati rispetto ai risultati conseguibili, nonché la carenza di mezzi e di personale in altri settori ben più promettenti non rendano urgente — a parere del Governo — la costituzione di una commissione parlamentare di coordinamento e di controllo di tutta la ricerca scientifica e tecnica. (8108)

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del ritardo determinatosi in relazione al contenuto della risposta all'interrogazione n. 4343 del 9 luglio 1964 sul trattamento di quiescenza a favore dei pensionati della cassa pensione per i dipendenti degli Enti locali.

In detta risposta il Ministro sottolineava che: « ...relativamente agli adeguamenti del trattamento pensionistico con effetto dal 1° gennaio 1964, si può assicurare che il Tesoro, sempre in base alle proposte della commissione di studio, ha approntato uno schema di disegno di legge, al momento all'esame delle altre amministrazioni interessate per le preventive intese, diretto appunto, ad apportare notevoli miglioramenti alle pensioni degli ex dipendenti degli enti locali amministrati dalla menzionata cassa, miglioramenti che,

nel complesso, verranno a risultare corrispondenti all'aumento del 30 per cento concesso al personale statale in quiescenza per effetto della legge 27 dicembre 1963, n. 1315 ».

L'interrogante chiede ora di sapere se detto provvedimento risulta approvato dai dicasteri competenti e quando se ne può ragionevolmente prevedere la presentazione al Consiglio dei ministri. E ciò, soprattutto, al fine di andare incontro alle legittime aspettative della categoria interessata. (8109)

BECCASTRINI, TOGNONI, BARDINI, BRONZUTO e ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave disagio in cui son venute a trovarsi le insegnanti delle scuole elementari in stato di puerperio, in seguito alla circolare ministeriale 333 del 12 settembre 1964, n. 8022 di protocollo, inviata ai provveditorati agli studi, con la quale si escludono dalle assegnazioni provvisorie per l'allattamento nel corrente anno scolastico 1964-65 le maestre insegnanti nell'ambito del comune di residenza.

Gli interroganti fanno rilevare come la disposizione citata, modificando precedenti ordinanze che avevano disciplinato una così delicata posizione delle insegnanti madri, impedisce alle stesse di provvedere alla custodia e all'allattamento dei propri figli con età inferiore ad un anno creando pertanto una situazione di inquietudine con inevitabili ripercussioni negative anche nello svolgimento dell'attività scolastica.

Gli interroganti chiedono pertanto se il Ministro non ritiene opportuno e necessario revocare con urgenza le disposizioni emanate con la circolare citata ripristinando le norme precedenti per reintegrare tali insegnanti nei diritti ormai consolidati da una prassi acquisita e per consentire un normale avvio dell'anno scolastico. (8110)

TITOMANLIO VITTORIA, DE MARZI FERNANDO, URSO, LAFORGIA, TAMBRONI, BIANCHI FORTUNATO, DE ZAN e BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui gli enti costruttori di case economiche e popolari, in sede di predisposizione del programma di massima delle costruzioni, non ottemperano agli adempimenti previsti dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 20 ottobre 1960, n. 1230, circa la costruzione di botteghe ed eventuali locali annessi ad uso di aziende artigiane e secondo il disposto dell'articolo 3 della pre-

detta legge, nonché delle norme di applicazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 novembre 1962, n. 2068. (8111)

AZZARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi l'edificio scolastico di Licodia Eubea, moderno e sufficiente ad ospitare tutti gli alunni della scuola elementare del paesino, rimanga chiuso e non si provveda alle riparazioni di cui necessita.

Si fa presente che l'edificio è chiuso oramai da anni e che ogni settimana che passa esso si deteriora vieppiù: i vetri sono tutti rotti, gli infissi esterni divelti e distrutti e così via. Gli alunni sono ospitati in stanze che non hanno il minimo dei requisiti igienici per ospitare financo persone adulte.

E per conoscere se il Ministro intenda intervenire subito ordinando una ispezione ai fini di accertare le ragioni di tanto grave e pregiudizievole ritardo. (8112)

CASSIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle reti idriche interne di Joppolo e della frazione Caroniti (Catanaro).

L'interrogante fa rilevare che la Cassa per il Mezzogiorno ha da tempo provveduto alla ultimazione dei lavori delle reti esterne e dei serbatoi nei predetti centri, dove l'acqua stagna da tempo nei serbatoi senza potere essere utilizzata dai cittadini che l'attendono come premessa della loro vita civile. (8113)

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il Governo non ritenga opportuno, ai fini della tutela della denominazione di origine dei vini, disporre accurati accertamenti per stabilire la quantità e la provenienza delle uve e dei vini usati da coloro che in zone diverse da quelle tradizionali di produzione delle corrispondenti uve mettono in commercio vini presentati come grignolino, barbera, freisa, barolo, moscato e con altri nomi delle qualità nazionali più pregiate e se in caso di constatata mancanza di una rigorosa prova della giustificazione dei vini venduti con nomi di origine con le quantità di uve o di vini, delle qualità indicate, acquistati nelle zone di origine degli stessi, non creda necessario provvedere per la più sollecita applicazione delle sanzioni di legge contro i trasgressori delle norme vigenti. (8114)

DE MARZI FERNANDO, ARMANI, PREARO, BOVA E LAFORGIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano opportuno prendere decisioni circa la durata e le modalità di concessione dei terreni demaniali situati in tutto il territorio nazionale.

In particolare si vorrebbe conoscere la situazione della concessione dei terreni demaniali siti in agro del comune di Castiglione della Pescaia e ricadenti nel comprensorio in cui opera il consorzio di bonifica grossetana.

Trattasi di terreni che il ministero delle finanze — direzione generale del demanio — ha concesso al C.A.I.M. (consorzio agricolo industriale maremmano) con atto del 13 marzo 1961, n. 70744, stipulato fra il C.A.I.M. e l'intendenza di finanza di Grosseto in data 16 gennaio 1962.

Detti terreni, aventi una superficie complessiva di circa 1.300 ettari, sono stati ripartiti fra 800 soci, riuniti in 13 cooperative di conduzione terreni.

Poiché la concessione è annuale, i soci delle cooperative non possono svolgere una agricoltura razionale, ma si limitano ad alternare la coltura del grano con quella della barbabietola da zucchero.

Pertanto, al fine di poter impiantare una rotazione colturale a più largo respiro e di poter impiantare stalle sociali, caseifici cooperativi, pollai razionali, ed acquistare macchine moderne e razionali — ciò che del resto si allinea con le esigenze di una moderna agricoltura e con le richieste del mercato nazionale ogni giorno più deficitario di prodotti zootecnici — è necessario assecondare le esigenze produttive, le giuste aspirazioni di famiglie coltivatrici e concedere le terre demaniali per un periodo di tempo molto più lungo e tale cioè da favorire il moderno e razionale sfruttamento dei terreni in parola, (8115)

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia informato del fatto che i trattoristi del centro Etfas di Alghero (Sassari), sospesi quasi due mesi fa dal lavoro, hanno occupato l'officina dell'ente a Zirra per richiamare l'attenzione dell'autorità sul loro stato e sollecitare interventi per la ripresa dell'attività lavorativa.

Chiede di conoscere quali ragioni abbiano determinato i provvedimenti di sospensione, quando è noto che l'Etfas possiede nel comprensorio di Alghero e altrove vaste estensioni di terreno non ancora dissodate e tra-

sformate e che il parco trattori veniva largamente utilizzato per la preparazione delle colture nei poderi degli assegnatari.

Risulta all'interrogante che gli assegnatari e i contadini della zona preferiscono altre soluzioni a quella dell'utilizzazione dell'ingente parco macchine dell'Etfas, in quanto le tariffe da questo praticate appaiono non convenienti, per non dire esose. Se questo fatto corrisponde a verità, chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare.

Ed inoltre, se le difficoltà che hanno portato a questa situazione fossero di ordine finanziario, chiede che il Ministro accerti e comunichi all'interrogante quale è l'effettiva situazione amministrativa dell'Etfas al momento attuale, in particolare quale è il rapporto tra il numero di assegnatari, personale tecnico e amministrativo, personale salariato (operai, trattoristi, braccianti, marginali).

(8116)

DE MARZI FERNANDO, PREARO, URSO, ARMANI, LAFORGIA E BOVA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere il consumo dello zucchero *pro capite* in questo ultimo decennio diviso per provincia in modo da poter controllare se l'aumento è in relazione ad un progresso economico-sociale locale oppure se un eccessivo sbalzo debba essere ricercato come conseguenza di altri fattori. (8117)

AMATUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché la costruzione di 15 alloggi I.N.A.-Casa nel comune di Altavilla Irpina (Avellino) venga eseguita con la necessaria sollecitudine; per sapere se siano a conoscenza che la ditta appaltatrice dei lavori suddetti, ebbe ad iniziarli nel 1961 con soli due operai ed un muratore e che, fino ad oggi, sono stati costruiti solo poche centinaia di metri cubi di muratura, con grave danno, anche, per i lavoratori che, a distanza di anni, non riescono ad avere un degno alloggio. (8118)

LAFORGIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali iniziative concrete ed urgenti intenda adottare per porre fine al giustificato stato di agitazione dei dipendenti della fallita ditta Marozzi di Bari, esercente numerose autolinee, garantendo a detti dipendenti la continuità del posto di lavoro ed il pieno riconoscimento del trattamento economico e normativo già acquisito.

In particolare chiede di conoscere se non si ritenga opportuno e necessario prorogare l'esercizio provvisorio della curatela fallimentare della citata ditta Marozzi onde consentire la ricerca, fra gli enti interessati e la organizzazione sindacale dei lavoratori, di una soluzione valida sia per l'interesse pubblico che per i legittimi e sacrosanti diritti di centinaia di famiglie di lavoratori. (8119)

AZZARO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere con quali criteri è stato applicato l'articolo 24 dello statuto dell'I.R.I., l'elenco delle iniziative finanziate e l'eventuale controllo, da parte del ministero, sul buon esito delle iniziative. (8120)

AZZARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere se il Governo intenda adottare misure idonee ad alleviare le conseguenze del violentissimo nubifragio che si è abbattuto su Catania il 20 settembre 1964. In particolare si chiede se il Ministro delle finanze non intenda adottare provvedimenti di sgravio di imposte e tasse a favore di quei commercianti e operatori economici in genere, i quali hanno subito, per l'insufficienza delle attrezzature cittadine e per l'eccezionalità della calamità, cospicui e irrimediabili danni. (8121)

GIORGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire presso la direzione dell'Ente Fucino affinché lo zuccherificio di Celano (costituito con capitale pubblico e verso il quale è in corso l'azione per il riscatto del capitale privato da parte dell'Ente Fucino) rispetti i diritti democratici previsti dalla Costituzione anche per i bieticoltori del Fucino che, in buona parte, intendono farsi rappresentare nei prezzi e nei controlli, dal consorzio bieticoltori del Fucino.

Ciò per porre fine alla discriminazione fatta nel passato e per garantire l'ordinato svolgimento di una prossima campagna bieticola. (8122)

D'IPPOLITO E MONASTERIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i provvedimenti disciplinari che intendano adottare a carico del brigadiere dei carabinieri di Manduria (Taranto) il quale — in contrasto con le disposizioni ricevute e l'atteggiamento osservato dall'arma negli altri comuni delle province salentine

in cui sono in corso movimenti sindacali di contadini per l'applicazione della legge del 25 febbraio 1963, n. 327 — procedeva di propria iniziativa, senza quindi che esistesse alcun provvedimento di carattere giudiziario, al sequestro di una parte delle uve vendemmiate dal contadino Luigi Buccoliero (da Sava), colono dell'azienda Daugento Alfredo, sita in agro di Manduria. (8123)

BRONZUTO E RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che l'ordinanza ministeriale del 6 febbraio 1964, n. 3466/29, stabilisce, all'articolo 1, che la presentazione della domanda di trasferimenti è da considerarsi condizione per richiedere l'assegnazione provvisoria e che tale condizione non era stata richiamata nell'ordinanza ministeriale del 23 gennaio 1964, n. 1460/5/19, sui trasferimenti — se non ritenga il Ministro che trattandosi nella seconda ordinanza di un principio innovativo rispetto alla prassi seguita avrebbe dovuto farne esplicito richiamo nella prima ordinanza, considerata anche la circostanza che il termine di scadenza per la presentazione della seconda domanda (3 giugno 1964) è di gran lunga superiore a quello della prima (2 marzo 1964).

Ritenendo gli interroganti che tale incongruenza contrasti con i principi fondamentali del diritto amministrativo, volendo subordinare a posteriori la richiesta di assegnazione provvisoria ad una manifestazione di volontà che si sarebbe dovuta verificare in precedenza, senza che l'interessato fosse stato informato di tale pretesa, chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga necessario emanare opportune disposizioni intese ad eliminare gli inconvenienti determinatisi e il grave disagio in cui vengono a trovarsi i numerosi insegnanti elementari che, certi di un loro diritto, hanno chiesto l'assegnazione provvisoria, molti dei quali per ricongiungersi al coniuge e altri per gravi motivi di famiglia e di salute. (8124)

FORTINI, CORTESE, BARBA, NAPOLITANO FRANCESCO, RUSSO SPENA E COLASANTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza delle continue manomissioni che da alcuni anni subisce quell'importante pubblico patrimonio costituito da secolari platani lungo la storica via Appia, particolarmente nel tratto da Capua a Caserta, patrimonio che, per la sua eccezionale

bellezza, dovrebbe essere sottoposto a vincolo paesaggistico.

Per la sua conservazione furono poste limitazioni di distanze alle costruzioni lungo la detta via; limitazioni che non sembra siano rigorosamente rispettate.

L'intervento dei Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici a tutela di così evidente pubblico interesse è vivamente sollecitato dalle popolazioni della zona interessata, anche per quanto riguarda la conservazione dell'altro pregevole complesso di piante secolari, lungo la via Sannitica che sembra egualmente minacciato per il soddisfacimento di non ben comprese esigenze. (8125)

LETTIERI E AMODIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se rispondano a verità ed abbiano fondamento talune notizie di stampa relative alla possibile soppressione della linea secondaria delle ferrovie dello Stato Sicignano-Lagonegro.

Gli interroganti, facendo rilevare la eccezionale importanza che la predetta linea riveste per i territori serviti e soprattutto per la ubertosa zona del Vallo del Diano, chiedono se il Ministro non intenda fornire le opportune assicurazioni per tranquillizzare le popolazioni interessate. (8126)

LENTI, BO E BIANCANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se conosce i gravi abusi commessi dalla direzione della ditta Meltex (confezioni in serie) di Alessandria, contro le proprie maestranze in ordine ai diritti di sciopero, al posto di lavoro, e di rappresentanza nell'interno della fabbrica.

Si tratta di intimidazioni e minacce, di sospensioni dal lavoro poste in atto alla vigilia dello sciopero nazionale di categoria tenutosi il 16 luglio 1964; di sospensione dal lavoro delle maestranze puntualmente attuata e per la durata di un mese, a sciopero avvenuto; del licenziamento di 11 dipendenti attuato in occasione dello sciopero nazionale unitario indetto per il 17 settembre 1964 e poi sospeso. (Per questo ultimo atto valse l'intervento del sindacato per fare revocare il provvedimento contrario alle norme dell'accordo interconfederale vigente sui licenziamenti ingiustificati). Inoltre il 21 settembre 1964 i lavoratori della Meltex riuniti in assemblea, deliberavano di presentare i candidati per la nomina della commissione interna e pertanto il 22 settembre presentavano

alla direzione regolare comunicato di iniziativa come previsto dall'articolo 1 dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953, ricevendo il rifiuto ad affiggere il comunicato stesso e vedendo così bloccato l'inizio della procedura per la elezione della rappresentanza operaia. Intanto la direzione della Meltex richiedeva il licenziamento di 20 operai e respingeva ancora la rinnovata richiesta avanzata dalle maestranze di dare corso alle procedure per la elezione della commissione interna.

Gli interroganti desiderano altresì sapere quali provvedimenti il Ministro intende adottare per stroncare gli abusi segnalati ed imporre il rispetto della legalità e dei diritti dei lavoratori. (8127)

SANTAGATI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere a qual punto stia la pratica relativa all'approvazione ed al finanziamento del progetto di costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Enna e se non ritenga di accelerare la definizione, dato il lungo e lasso di tempo trascorso nella fase istruttoria con le conseguenziali revisioni dei prezzi, che le lungaggini burocratiche finiscono inevitabilmente col provocare, rendendo sempre più difficile l'attuazione del progetto. (8128)

LENTI E BO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

1) i motivi per cui l'istituto federale di credito agrario decideva come da lettera del 20 agosto 1964 di concedere prestito di soli 4 milioni alla cooperativa macchine agricole « Progresso Ricaldonese » di Ricaldone (Alessandria). Tale cooperativa, costituita tra coltivatori diretti con lo scopo di creare un parco macchine dotato di trattori, motocoltivatori, motofalciatrici, ecc., inoltrò domanda all'ispettorato agrario di Alessandria per ottenere il prestito previsto all'articolo 12 della legge del 2 giugno 1961, n. 454, sulla base di una spesa complessiva di lire 6.630.400, ricevendo alla data del 22 maggio 1964 il regolare nulla osta ad un mutuo di lire 4.972.000, al tasso agevolato del 3 per cento, pari ai tre quarti della spesa autorizzata. Risulta quindi che la decisione dell'Istituto federale di credito agrario è in evidente contrasto con l'articolo 10 della legge 25 luglio 1952 che vincola l'uso dei fondi di rotazione alla « esclusiva concessione di mutui per il 75 per cento della spesa necessaria per gli scopi previsti ».

2) se e come i Ministri intendano intervenire, tenuto conto: a) che i cooperatori do-

vrebbero ingiustamente far fronte in proprio oltre al quarto della spesa già anticipato, ad un più di lire 972.000; b) che la decisione dell'Istituto federale di credito agrario, presa in contrasto con il disposto della legge, crea un negativo precedente in vista da altre analoghe operazioni che cooperative di macchine agricole sorte nell'alessandrino, si apprestano ad avviare. (8129)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti urgenti ritenga assumere ai fini di sanare la illegittima situazione venutasi a creare presso gli istituti scolastici di Brindisi, ove si sono svolti gli esami di maturità e di abilitazione, a seguito della accertata corruzione di tal professor Don Colonna proveniente da un istituto scolastico di Lecce.

« Per conoscere, infine, se non si ritenga necessario far ripetere gli esami a quei candidati respinti o rimandati a seguito di delittuosa attività posta in essere dal precitato professore.

(1619)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno portato all'esclusione dal prossimo turno elettorale del comune di Gaeta, retto attualmente dal commissario prefettizio; per sapere se non ritenga, in considerazione anche dell'urgente necessità di reintegrare il normale funzionamento degli organi elettivi del comune e delle generali richieste dei partiti e dell'opinione pubblica, di fissare la data delle elezioni per il 22 novembre 1964.

(1620)

« D'ALESSIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali misure intenda prendere il Governo di fronte all'ulteriore aggravamento dell'attacco ai livelli di occupazione in vari settori e zone industriali, ed in particolare per bloccare l'annunciata misura di chiusura dello stabilimento Acciaierie elettriche di Sesto San Giovanni e le misure di licenziamento adottate in varie aziende di Legnano, quali la Ranzi, la Ercolini, la Raimondi e di altri centri della regione lombarda.

« Gli interroganti, tenendo anche conto dell'invito rivolto al Governo e al Parlamento dai consiglieri comunali di Milano, Sesto San

Giovanni, ecc., chiedono di sapere quali siano gli intendimenti del Governo circa l'introduzione di un blocco delle misure di licenziamento e di una radicale modifica nelle procedure sindacali e le normative in atto.

(1621) « ROSSINOVICH, SACCHI, LAJOLO, RE GIUSEPPINA, ALBONI, OLMINI, LEONARDI, MELLONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere i criteri in base ai quali si è deciso di fissare in lire 1,30 per chilowattora di energia prodotta la aliquota dell'imposta unica dovuta dall'E.N.EL. per il periodo fino al 31 dicembre 1964; per conoscere altresì quanto sia stato effettivamente pagato per imposta di ricchezza mobile, per ICAP e per l'imposta sulle società da parte delle cento più grandi imprese trasferite all'E.N.EL., nel periodo 1959, 1960 e 1961.

(1622)

« NATOLI, Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se corrispondono a verità le notizie riprese anche dalla stampa romana, secondo cui, mentre la Cassazione si accinge a pronunciarsi sulla controversa questione della liquidazione coatta della S.F.I., si starebbe preparando per iniziativa del commissario liquidatore della stessa S.F.I. un concordato rivolto a dare una sistemazione economica a quello che può ben definirsi il più grosso scandalo finanziario di questo dopoguerra; per conoscere, in caso affermativo, i termini di tale concordato; le condizioni che ci si propone di fare ai piccoli creditori della società; la sorte delle partecipazioni azionarie della S.F.I.; se è previsto nel concordato un intervento statale attraverso la Banca d'Italia.

(1623)

« DE PASCALIS ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere, presa visione della " Relazione sul primo anno di attività e programmi dell'E.N.EL. ", presentata dal Ministro nella sua qualità di delegato a presiedere il Comitato dei ministri di cui all'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643:

a) se egli non consideri insufficienti, di fronte all'obbligo stabilito dall'articolo 1 della legge sovra richiamata (che prescrive di comunicare annualmente al Parlamento il bilancio consuntivo dell'E.N.EL.) le cifre pub-

blicate a pagina 191 della suddetta relazione, quale "riassunto" del "conto economico consolidato"; e se egli non ritenga di dover fornire al Parlamento tutti gli elementi analitici necessari per una esatta valutazione della situazione economica dell'E.N.EL., nonché degli orientamenti e delle previsioni che in detta relazione vengono formulati in ordine ai programmi di sviluppo, al loro finanziamento e alla politica tariffaria;

b) con quali mezzi e attraverso quali iniziative il Comitato dei ministri sopramenzionato intenda far fronte agli impegni finanziari derivanti — come risulta dalla relazione — dalla esigenza di assicurare al paese il crescente fabbisogno di energia, attraverso la costruzione di nuovi impianti; nonché dalla necessità di provvedere semestralmente agli ingenti oneri derivanti dal pagamento degli indennizzi, previsti dagli articoli 5 e 6 della legge istitutiva dell'E.N.EL.;

c) se egli non ritenga che il Parlamento, per poter valutare quanto e come l'E.N.EL. adempia al compito "di assicurare con minimi costi di gestione una disponibilità di energia elettrica adeguata per quantità e prezzo alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del paese" (articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643) debba prendere conoscenza dei dati analitici (non contenuti nella relazione citata) circa le vendite e i ricavi di energia nelle diverse classi di utenza e per i diversi tipi di contratto a partire dall'entrata in vigore del provvedimento C.I.P. n. 941 e successivi; e ciò anche al fine di per-

mettere una valutazione documentata degli effetti di quei provvedimenti ai fini dell'unificazione tariffaria e dello sviluppo economico;

d) se, in relazione all'annuncio che il consiglio di amministrazione dell'E.N.EL. proporrà al Comitato dei ministri un "piano tariffario articolato" (pagina 161 della relazione), non ritenga indispensabile fornire al Parlamento esauriente e definitiva informazione circa l'entità delle vendite di energia e dei relativi ricavi globali ed unitari, attraverso quei contratti cosiddetti atipici, che sfuggono alla disciplina stabilita con il provvedimento n. 941 e che fissarono condizioni di particolare favore per talune grandi utenze industriali private;

e) se, nell'emanazione delle norme relative all'organizzazione dell'E.N.EL. (legge 27 giugno 1964, n. 452) il Governo si atterrà passivamente alla sanzione legislativa delle strutture burocratiche già precedentemente decise e messe in atto dal consiglio di amministrazione dell'ente, ovvero se esso intenda dare una interpretazione ed una attuazione più democratiche dei principi e dei criteri direttivi concernenti « l'organizzazione funzionalmente articolata e territorialmente decentrata dell'ente », tenendo conto delle osservazioni critiche formulate dai sindacati e delle esigenze manifestate dalle amministrazioni locali.

(281) « NATOLI, Busetto, Failla, Granati, D'Alema, Maschiella ».